

Psicologia

Direttore Maria Simonetta Spada

PREVENZIONE GESTI AUTOLESIONISTICI E SUICIDARI IN ADOLESCENTI

Nel corso del 2019, grazie al sostegno garantito da NEPIOS, è stato implementato un progetto, in collaborazione tra la Psicologia e la Neuropsichiatria Infantile dell'ASST-PG23, rivolto alle famiglie al cui interno figli adolescenti hanno agito gesti di autolesionismo. Esso si propone di attivare sul territorio bergamasco un programma di prevenzione dei comportamenti autolesionistici e suicidari con particolare attenzione alla fascia degli adolescenti e dei giovani adulti, tra i 13 e i 23 anni, in linea con il bisogno emergente segnalato in letteratura.

Il progetto si è proposto due obiettivi principali:

- **L'attivazione di un programma di prevenzione dei comportamenti autolesivi e suicidari con particolare attenzione alla fascia degli adolescenti e dei giovani adulti, tra i 13 e i 23 anni, coinvolgendo tutti gli operatori che, nello svolgimento della loro attività professionale, hanno modo di intercettare la popolazione degli adolescenti o dei loro genitori.** Ciò al fine di rinforzare le loro competenze nell'individuare soggetti particolarmente fragili e potenzialmente esposti a rischio autolesivo e di accompagnarli nell'invio di tali soggetti all'interno di percorsi di cura e presa in carico adeguati, entro i servizi già presenti territorialmente.

Ad oggi il progetto si è concentrato sulla informazione e formazione gli Operatori del Pronto Soccorso, che per la natura del loro ruolo professionale possono incontrare adolescenti che manifestano sofferenza emotiva o che abbiano già messo in atto agiti autolesivi, nonché gli assistenti sociali e i referenti pedagogici dei servizi minori e famiglia dell'Ambito di Bergamo e dell'Ambito della Valle Brembana e della Valle Imagna, quali nodi di una rete che sul territorio possa essere in grado di raggiungere in maniera capillare la popolazione target .

- **Un intervento specifico di MFT (Multifamily Therapy) per i ragazzi che hanno già messo in atto un primo tentativo di suicidio e per le loro famiglie.**

Il progetto prevede la possibilità di offrire a tali famiglie la partecipazione all'intervento terapeutico, volto a sostenere la funzione genitoriale, nonché ad acquisire maggiore consapevolezza circa le dinamiche relazionali disfunzionali. Tale intervento si realizza attraverso la costituzione di un gruppo multi-familiare che permette alle famiglie di confrontarsi circa problematiche simili, riducendo sentimenti di solitudine, vergogna e colpa, e aumentando la propria capacità di mentalizzare gli stati mentali dei membri della famiglia, in primis del figlio adolescente protagonista del gesto autolesivo.

Ad oggi le famiglie intercettate sono state inserite nei gruppi di terapia multi-familiari in corso presso il Centro per il Bambino e la Famiglia, e in sinergia con il servizio di Neuropsichiatria Infantile si sta procedendo all'accoglienza di ulteriori nuclei familiari.